IL CONVEGNO DELL'ESPRESSIONE LATINA

Valori dell'uomo contemporaneo

L'associazione culturale internazionale «L'Espressione Latina», una associazione di alto prestigio ramificata nei principali Paezsi europei, quest'anno terrà il suo convegno a Roma. Il convegno del 1986 avrà per tema: «Quali valori cerca l'uomo contemporaneo» e si svolgerà dal 27 al 29 ottobre. L'inaugurazione è fissata il giorno 27 in Campidoglio, nella Sala delle conferenze della biblioteca statale «Antonio Baldini».

Quest'anno il presidente italiano dell'Associazione, la scrittrice Maria Racioppi, docente di Paleografia Latina e Diplomatica presso l'Università di Roma, ha dichiarato a collaborare alla organizzazione del Convegno il prof. Romano Cammarata, direttore generale per la istruzione classica, scientifica e magistrale del ministero della Pubblica Istruzione, e il prof. Italo Borzi, direttore generale beni librari e istituti culturali del ministero dei Beni Culturali e Ambientali.

Nel convegno romano parteciperanno, fra gli altri, con relazione che fin da oggi si preannunciano interessanti e coinvolgenti per la loro attualità, una folta schiera di cattedratici, con una larga rappresentanza di docenti della Università «La Sapienza».

Il calendario prevede relazioni di Ioana Ungureanu: «Il linguaggio universale della musica per l'uomo di oggi»; di Ugo Attardi: «Le arti figurative e l'uomo del nostro tempo»; di Emanuele Andreoni: «Attualità dei valori della latinità»; dello scrittore Massimo Grillandi; «Valori della letteratura».

Particolarmente attesa la relazione che terrà Luigi Carenza, anche nella veste di rappresentante dell'Association l'Expression Latine di Parigi. Quindi Gino Raya, direttore di «Biologia Culturale», parlerà su «Alla ricerca di valori biologici». Le relazioni proseguiranno con Luisa Valmarin su «Valori comuni della società italo rumena»; Pier Giorgio Badaloni su «L'urbanistica e l'uomo»: Marcia Teophilo, rappresentante dell'Unione Brasiliana Scrittori, su «La cultura brasiliana».

Nell'ultima giornata parlerà Giuseppe Giunchi dell'università «La Sapienza»; quindi Sergio Bernardi

www.cimec.ro

su «Spiritualità della civiltà occidentale e orientale»; Giampiero Linardi su «Il valore dell'immagine nell'odierna società» e Antonio Saccà su «Comportamenti e valori».

Gli atti del convegno saranno raccolti in volume per rappresentare una qualificata fonte di studio, alla quale attingere per meglio comprendere, immergendovisi, la nostra contemporaneità dei risvolti più diversificati.

Quale motivo ha determinato la sua attività nell'Associazione e la presenza a questo Convegno?

Maria Racioppi

E' ovvio che l'attività divulgativa in campo culturale si esplica in infinite forme, che tutte tendono a raggiungere il loro obbiettivo, ma in maniera più o meno incidente. Ho ritenuto, e i Soci sono stati concordi, che un Convegno a carattere nazionale dovesse avere la capacità di riunire nel luogo designato persone provenienti dalle più svariate regioni d'Italia (nel nostro caso dalla Lombardia, Sicilia, Puglia, Emilia-Romagna ecc.) e – data la natura specifica della nostra Associazione – personalità anche dall'estero, in particolare da Parigi, dove risiede la più antica Associazione l'Espressione Latina. Largamente rappresentata è stata la Romania, soprattutto per le personalità di alto livello intellettuale che hanno preso la parola e per i molti amici che ci hanno onorato con la loro calorosa partecipazione. Presente al Convegno è stata anche l'America latina, in particolare con la rappresentante dell'Unione Brasiliana Scrittori. Non è dunque mancata una positiva risposta alle nostre aspettative.

Il luogo ideale per l'incontro è unanimamente sembrato il Campidoglio, nel cuore della città di Roma, che in sè riassume i più alti simboli della latinità. Siamo perciò assai grati all'amministrazione capitolina che ci ha consentito di realizzare il Convegno nella sede da noi tutti idealmente prescelta.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione si è espresso all'umanità anche in merito al tema del Convegno, tema che per la natura stessa dello Statuto, che si articola in numerosi Comitati e Centri operativi, avrebbe dovuto allargarsi il più possibile, consentendo la compresenza di esponenti della letteratura, delle arti e delle scienze. La scelta del tema ha reso questo possibile, non escluso l'ampio intervento sui valori spirituali del mondo occidentale ed orientale, la cui importanza non sfugge in una società, a detta dei più, disumanizzata o addirittura robottizzata.

La risposta ampiamente positiva alla nostra iniziativa ci è stata di conforto. E' segno innanzitutto – e ce ne rallegriamo – che il tramonto del mito eurocentrico non si è del tutto consumato. Certo duri sono stati i colpi inferti o tentati contro la civiltà europea, anche a livello di lingua latina e di idiomi neolatini. Sappiamo quanto diffuso è oggi in ambienti che consideriamo poco responsabili il rifiuto del passato e per quanto suoni rivisitazione della viiltà che è alla nostra radice.

Proprio per sfuggire all'accusa ingiusta e superficiale di voler rispolverare ricordi archeologici (come se l'archeologia fosse scienza da poco) abbiamo aperto il nostro Convegno alle problematiche attuali, mai dimentichi del debito doverosamente riconosciuto a chi ci ha preceduto.

Megaconvegno è stato definito il nostro, sin della vigilia, da «Il Giornale d'Italia» del 18 ottobre '86; né taceva la stampa regionale («La Sicilia» del 10 ottobre) che preannunciando la pubblicazione degli Atti del Convegno sottolineava che essi, raccolti in volume, avrebbero rappresentato «una qualificata fonte di studio alla quale attingere per meglio comprendere la nostra contemporaneità dei risvolti più diversificati».

E' quanto ci attende all'indomani della nostra presente testimonianza.

Poetessa scrittrice saggista, laureata in lettere e perfezionata in filologia classica. Già assistente alla cattedra di paleografia Latina e Diplomatica presso l'Università di Roma, dal 1963 pubblica opere di narrativa e poesia e collabora a quotidiani (Giornale d'Italia, La Gazzetta del Sud, La Gazzetta di Siracusa) e riviste letterarie (IDEA, Narrativa, Ausonia, La Prora, Biologia Culturale ecc.)

E' Presidente per l'Italia dell'Associazione Cult. L'Espressione Latina; Vice-presidente dell'Associaz. Letteratura-Vita; iscritta al Sindacato Nazionale Scrittori e addetta culturale presso l'Associazione Pugliese.

Numerosi i premi: (dal 1980 in poi) Premio per la cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri; 1° Premio Luigi Capuana 1980 per la narrativa per i giovani; 1° Premio Tarquinia 1983 per la poesia; Premio Speciale Città di Palestrina '83; Premio Cimento d'oro '83 per attività poetica; Premio Tagete 1984 (poesia); 1° Premio Città di Palestrina 1985 per la narrativa inedita; 1° Premio Ignazio Ciaia '86 (narrativa).

Al Festival letterario di Kanagawa (Giappone) del 1984 Omaggio per la narrativa per i giovani. Numerosi altri riconoscimenti.

NARRATIVA

– Il seme della giustizia, Vito Bianco ed., Roma, 1963;
– Il giorno dell'ira (1 ^e 2 ^ediz.) Trevi, Roma, 1968;
– Un ragazzo di nome Mario Andrea, Fermenti, Roma, 1980:

www.cimec.ro

Italo Borzi

Ho partecipato volentieri all'invito fattomi dalla presidente della Associazione L'Espressione Latina di Roma, perché sono profondamente convinto dell'importanza dell'attività che la nuova Associazione italiana si propone di svolgere. Si trattava del primo Convegno che doveva in un certo senso dare l'avvio e l'indirizzo, fissare i punti fondamentali della vasta azione prescelta per statuto. Come Direttore generale dei Beni Culturali ho voluto, quindi, con la mia stessa presenza rendere concreta l'adesione del nostro Ministero ad una iniziativa che si propone di rivalutare lo studio della lingua e civiltà latina, nonché di promuovere lo sviluppo dei rapporti tra i paesi neo-latini, ai fini di una riscoperta delle comuni radici culturali storiche e sociali che rappresentano la più alta e nobile tradizione, di cui la nostra civiltà possa vantarsi.

Italo Borzi, già Direttore generale per le informazione e l'editoria e la proprietà letteraria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è attualmente Direttore generale della direzione dei beni librari, Istituti culturali e Accademie del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali.
Titolare della cattedra dantesca della Fondazione «Besso» in Roma, cattedra già ricoperta da Luigi Pietrobono, è autore di saggi Letterari e in particolare di studi sulla Divina Commedia. Il suo ultimo volume di saggi danteschi «Verso l'ultima salute» pubblicato da Rusconi ha avuto il più ampio successo di critica e di pubblico.

– Mio figlio terrorista? – Trevi, Roma, 1980;
– La terra, L'Espressione Latina, Roma, 1986.

POESIA

– Quelli che vanno, MAIA ed., Siena, 1965;
– Il vascello perduto, Trevi, Roma, 1970;
– Liberaresi dalla radice, Trevi, Roma, 1983;
– *Leggenda,* Quaderni di poesia Letteratura-Vita, Roma, 1984;
– Continente sommerso: Campanili e Asfodelo, L'Espressione Latina, Roma, '86.

Alcune sue poesie sono state tradotte in francese, inglese, neo-greco e rumeno.

Mioara Cremene Husum

Con via emozione ho accolto l'invito della presidente italiana Maria Racioppi, poetessa a noi tutti cara per la vena generosa e il grande lirismo del verso; la mia partecipazione al Convegno di Roma significa oltretutto la più significativa forma di adesione all'inzio dell'attività della neonata Associazione l'Espressione latina di Roma. Mi è gradito ricordare in questa occasione che proprio il Bureau di Parigi nel settembre dello scorso anno ha prescelto alla unanimità che sono prerogative sue proprie, Maria ha voluto fondare una nuova sede in Roma, centro ideale della latinità. Le ha consentito questo di operare a più vasto raggio, col consenso di auterevoli personalità della cultura italiana, promuovendo le stesse idealità perseguite dalle Associazioni di Parigi, di Porto e della Svizzera latina. I risultati di questo Convegno sono a testimonianza della sua lungimiranza: vedere riuniti in Campidoglio, nella prestigiosa Sala della Protomoteca, tanti insigni esponenti della cultura italiana dei settori più disparati è il migliore, augurio per l'Associazione che ancora

www.cimec.ro

non ha compiuto un anno di vita, nonché per tutte le altre Associazioni europee.

Tutto questo giustifica il senso di emozione col quale ho preso la parola per sottolinerare che l'uomo contemporaneo sarebbe indubbiamente assai più povero sul piano del pensiero e della sua formazione scientifica e creativa senza la latinità. Con la nascita dell'A.E.L. di Roma la comune idea si irrobustisce, sempre più si avvia a divenire un vero e proprio movimento. E' infatti ancora possibile che l'alto ideale della latinità riunisca uomini di nazionalità diverse, legati fra loro da vincoli storico-linguistici, da tradizioni sociali e folkloristiche e dalle più diverse testimonianze del vivere umano.

Miora Cremene Husum, nata a Bucarest, naturalizzata francese, è stata giornalista di «Contemporanul», «Gazeta Literarà», «Radio-Bucuresti» «Televiziunea Românà». Attualmente è presidente dell'Association l'expression Latine francese, membro attivo della Società degli Scrittori di Francia e della Società degli autori drammatici. Ricca la sua produzione letteraria.

Emanuela Andreoni
Fonte Cetro

E.A.F., titolare di didattica del latino nell'Università di Roma La Sapienza, è autrice di saggi dedicati al pensiero filosofico antico e di lavori sulle metodologie di approccio al discorso letterario e linguistico. Autrice di testi di poesia è stata finalista del premio Viareggio negli anni 1981 e 1983 e tra i vincitori del premio Sabaudia nel 1984. Sue poesie sono apparse anche in antologie.

Se mi si chiede perché ho preso parte al convegno organizzato dall'«Espressione latina» sul tema dei valori che l'uomo contemporaneo ricerca, potrei esaurire la mia risposta con una dichiarazione di appartenenza agli «addetti ai mestieri», inquanto sono una latinista. E in quanto tale non posso non essere cointeressata a tutto quanto riguardi, in qualche modo, la mia disciplina. Ma non si tratterebbe, in questo caso, di una risposta esauriente. Infatti la latinità che l'Espressione latina addita è quella di oggi, quella che si riconosce nei valori che ci derivano dall'aver avuto una storia comune e dall'aver oggi linguaggi riportabili a una stessa radice. E' questa eredità ricca di miti, di significanze: detriti aurei di pensieri e di immagini percepite, che l'uomo contemporaneo conserva come «valori» nel momento stesso che li fa memoria. Ho partecipato al convegno quindi per testimoniare, anch'io questa realtà e per ascoltare quelle testimonianze dei valori comuni europei che altri hanno saputo indicare.

«Espressione latina», perciò, in quanto espressione intensa d'Europa.

Una verità in cui si può aver fede.

www.cimec.ro

Massimo Grillandi

A parte la stima personale che mi lega da tempo alla presidente Maria Racioppi, assia stimolante mi è subito apparso il tema del Convegno che – nel mio caso specifico – mi ha consentito di soffermarmi sui valori della nostra attuale letteratura su luci ed ombre, a partire dalla mancata udienza popolare, indubbiamente uno dei maggiori motivi della odierna crisi.

Ma non meno gravi è, a mio avviso, l'abbandono in prosa letteraria e poesia della luminosa strada maestra della classicità: una classicità non intesa come elemento archeologico, ma operante col suo patrimonio linguistico, ideologico e culturale nel tessuto stesso della vita contemporanea. Non possiamo disconoscere di essere le foglie di quel grande albero che affonda le radici nella storia e nella latinità. Eppure sotto la più o meno nefasta influenza di avanguardie spericolate si è predicato da più parti il taglio netto col passato, per reinventare *ex novo* una poesia radicata sul nulla, alla ricerca dell'assurdo e di un certo marinismo di ritorno.

Come non rispondere con vivo interesse alle sollecitazioni di un Convegno come questo dell'Espressione Latina di Roma?

Oggi gli stessi avanguardisti stanno rientrando nelle file della letteratura tradizionale, con versi che riecheggiano vagamente il sapore, a suo tempo certamente moderno ma oggi non più, di Guido Gozzano. Anche questo ci conferma che i valori attuali della letteratura contemporanea, specie nella poesia, sono i valori eterni dell'uomo. Il poeta è pur sempre colui che dà voce ai sentimenti comuni, che parla il linguaggio dei nostri stessi sentimenti, *l'alter ego* nel quale riconoscerci.

Se parliamo anche di un certo ritorno al neoclassicismo, al neoromanticismo, certo non disconosciamo di essere i figli della nostra epoca pronti quindi a un tempo prossimo venturo in cui potranno verificarsi rivoluzioni tecnologiche, di costume, anche linguistiche. Certamente dobbiamo fare i conti con la contemporaneità, ma non abbandonare il grande filone della tradizione con una ragionata e ragionevole dose di rinnovamente, riocordandoci sempre che la letteratura deve servire l'uomo e mai l'uomo latteratura.

MASSIMO GRILLANDI, narratore, poeta, saggista, critico e commediografo. Con le sue opere ha rinnovato il romanzo storico portando nelle sue appassionanti trame il rigore della scientificità ed il grande respiro della poesia.

Fra le sue opere:

«La casa di Faenza»
«Andreina»
«Eleonora»
La Contessa di Castiglione» (premio Bancarella 1979)
«Mata Hari»
«Rasputin»
«La bella Otero» (sceneggiato TV)
«Cristoforo Colombo» (sceneggiato TV)
«Lucrezia Borgia»
«Barbara»
«Madame de Pompadour»

www.cimec.ro